

Direzione: AMBIENTE

Area:

DETERMINAZIONE *(con firma digitale)*

N. G10412 **del** 03/08/2022

Proposta n. 29985 **del** 03/08/2022

Oggetto:

Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sul progetto di "Ampliamento, coltivazione e recupero della cava di pozzolana denominata Riserva Nuova", nel Comune di Aprilia (LT), in località "Riserva Nuova" Proponente: Società STRADAIOLI srl Registro elenco progetti n. 69/2017

OGGETTO: Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sul progetto di *"Ampliamento, coltivazione e recupero della cava di pozzolana denominata Riserva Nuova"*, nel Comune di Aprilia (LT), in località "Riserva Nuova"

Proponente: Società STRADAIOLI srl
Registro elenco progetti n. 69/2017

IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE

Visto lo Statuto della Regione Lazio;

Vista la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n. 6 (Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale) e s.m.i.;

Visto il Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 1, concernente "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale" e successive modificazioni;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2020, n. 1048, con cui è stato conferito al Dott. Vito Consoli l'incarico di Direttore della Direzione Regionale Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette con decorrenza dal 01 gennaio 2021;

Vista la Deliberazione della Giunta Regionale n. 542 del 5 agosto 2021 recante: "Modifiche al regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale) e successive modificazioni. Modifiche all'articolo 12 del regolamento regionale 23 luglio 2021, n. 14. Disposizioni transitorie";

Vista la novazione del contratto, reg. cron. n. 25681 del 09/12/2021, del Dott. Vito Consoli da Direttore della Direzione regionale "Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette" a Direttore della Direzione regionale "Ambiente";

Vista la Determinazione dirigenziale n. G10743 del 15 settembre 2021, concernente la riorganizzazione delle strutture di base denominate "Aree", "Uffici" e "Servizi";

Visto l'atto di organizzazione del 20 settembre 2021, n. G11051, avente ad oggetto: "Assegnazione del personale non dirigenziale alle strutture organizzative di base denominate 'Aree', 'Uffici' e 'Servizi' e conferma delle Posizioni giuridiche economiche relative alle Posizioni Organizzative e delle Specifiche responsabilità della ex Direzione Capitale naturale parchi e aree protette nella Direzione Ambiente";

Vista la Determinazione dirigenziale n. G15879 del 17 dicembre 2021, avente ad oggetto: "Istituzione dell'Ufficio di Staff "Attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) - Trasformazione Sostenibile del Territorio" e modifica delle strutture di base denominate "Aree", "Uffici" e "Servizi" della Direzione Regionale Ambiente";

Dato atto che il Responsabile del Procedimento è l'Arch. Fernando Olivieri;

Visto il Decreto Legislativo 03/04/2006, n. 152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;

Vista la Legge Regionale 16/12/2011, n. 16, “Norme in materia ambientale e di fonti rinnovabili”;

Vista la Legge 07/08/1990, n. 241 e s.m.i. “Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;

Vista la D.G.R. n. 132 del 27/02/2018 “Disposizioni operative per lo svolgimento delle procedure di valutazione di impatto ambientale a seguito delle modifiche al Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 introdotte dal Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n. 104”;

Vista l’istanza acquisita con prot.n. 565754 del 09/11/2017, attivata in data 14/11/2017, con la quale la proponente Società STRADAIOLI srl ha depositato all’Area V.I.A. il progetto “*Ampliamento, coltivazione e recupero della cava di pozzolana denominata Riserva Nuova*”, nel Comune di Aprilia (LT) in località “Riserva Nuova”, ai fini degli adempimenti previsti per l’espressione delle valutazioni sulla compatibilità ambientale;

Considerato che la competente Area Valutazione Impatto Ambientale ha effettuato l’istruttoria tecnico-amministrativa, redigendo l’apposito documento che è da considerarsi parte integrante della presente determinazione;

Rilevato che nell’ambito della procedura di V.I.A. in oggetto si è svolta la conferenza di servizi ai sensi dell’art. 27-bis comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e dell’art. 14-ter della Legge n. 241/90, conclusasi favorevolmente sulla base delle posizioni prevalenti espresse dagli Enti territoriali e dalle Amministrazioni convocate;

Dato atto che per quanto riguarda gli Enti territoriali e le Amministrazioni che non hanno partecipato alla conferenza di servizi o che non hanno inviato alcun parere in merito al progetto in esame, visto quanto disposto dall’art. 14-ter comma 7 della Legge n. 241/1990, si considera acquisito l’assenso senza condizioni;

Valutate le criticità rilevate e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Ritenuto di dover procedere all’espressione della pronuncia di compatibilità ambientale sulla base della istruttoria tecnico-amministrativa effettuata dall’Area Valutazione di Impatto Ambientale;

DETERMINA

Per i motivi di cui in premessa che formano parte integrante e sostanziale del presente atto,

di esprimere pronuncia di compatibilità ambientale sul progetto di “*Ampliamento, coltivazione e recupero della cava di pozzolana denominata Riserva Nuova*”, nel Comune di Aprilia (LT), in località “Riserva Nuova”, proponente Società STRADAIOLI srl, ai sensi del D.Lgs. 152/2006, secondo le risultanze di cui alla istruttoria tecnico-amministrativa da considerarsi parte integrante della presente determinazione;

di stabilire che le prescrizioni e le condizioni elencate nella istruttoria tecnico-amministrativa dovranno essere espressamente recepite nei successivi provvedimenti di autorizzazione;

di precisare che l'Ente preposto al rilascio del provvedimento finale è tenuto a vigilare sul rispetto delle prescrizioni di cui sopra così come recepite nel provvedimento di autorizzazione e a segnalare tempestivamente all'Area V.I.A. eventuali inadempimenti ai sensi e per gli effetti dell'art. 29 del D.Lgs. 152/2006;

di stabilire che ai sensi dell'art. 25 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 l'efficacia temporale del provvedimento di V.I.A. è fissata in 5 (cinque) anni e decorsa la suddetta efficacia temporale senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di PAUR dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del Proponente, di specifica proroga da parte dell'Autorità competente;

di stabilire che ai sensi del § 6.7.8 della D.G.R. 132/2018, i termini di efficacia del provvedimento di V.I.A. decorrono dalla data di pubblicazione sul BURL della determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi;

di pubblicare all'interno del portale istituzionale della Regione Lazio il presente provvedimento secondo quanto previsto dalla legislazione in materia (L. n. 69/2009 e D.Lgs. n. 82/2005);

di comunicare che tutti i pareri, i verbali e le note acquisite sono disponibili in formato digitale al link <https://regionelazio.box.com/v/069-2017>;

di rappresentare che avverso il presente provvedimento è esperibile ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 giorni dal ricevimento secondo le modalità di cui al D.Lgs. 02/07/2010, n.104, ovvero, ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni.

Il Direttore

Dott. Vito Consoli

(Atto firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005)

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

| | |
|-------------------|---|
| Progetto | Ampliamento, coltivazione e recupero della cava di pozzolana denominata Riserva Nuova |
| Proponente | Società STRADAIOLI srl |
| Ubicazione | Provincia di Latina Comune di Aprilia Località Riserva Nuova |

Registro elenco progetti n. 69/2017

**Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale
ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

| | |
|--|--|
| IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Fernando Olivieri _____ MT _____ | IL DIRETTORE Dott. Vito Consoli _____ Data 16/07/2022 |
|--|--|

La Società STRADAIOLI srl ha presentato istanza di V.I.A. in data 14/11/2017 ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006.

Come previsto dall'art. 23 comma 1 parte II del Decreto Legislativo 152/2006, nella medesima data del 14/11/2017, la proponente Società STRADAIOLI Srl ha effettuato il deposito degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale presso l'Area Valutazione di Impatto Ambientale.

Come dichiarato dal proponente l'opera in progetto ricade tra quelle elencate nell'Allegato IV, punto 8, lettera i) denominata "cave e torbiere" della parte II del richiamato Decreto Legislativo e pertanto è sottoposta a procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A., ciò nonostante la Società STRADAIOLI srl ha richiesto volontariamente l'attivazione della procedura di V.I.A..

La proponente Società STRADAIOLI srl ha attivato una istanza di V.I.A. e come previsto dall'art. 23 comma 1 Parte II del D.Lgs. 152/2006, in data 16/03/2021, ha presentato richiesta di Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27-bis dello stesso decreto.

Procedura

Per quanto riguarda l'iter del procedimento di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 sinteticamente si evidenzia che:

- in data 14/11/2017 è avvenuta presentazione dell'istanza di V.I.A., acquisita con prot.n. 565754 del 09/11/2017;
- con nota prot.n. 591397 del 21/11/2017 l'Area V.I.A. ha comunicato a tutti gli Enti territoriali e Amministrazioni potenzialmente interessati, ai sensi dell'art. 27-bis, commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/2006 l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul sito web regionale;
- con nota prot.n. 59938 del 21/12/2017, acquisita con prot.n. 653754 del 22/12/2017, la Provincia di Latina ha richiesto integrazioni in merito al progetto in esame;
- con nota acquisita con prot.n. 3541 del 04/01/2018 l'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali ha comunicato di non potersi esprimere in merito al progetto, in quanto privo di una relazione sulla *qualitas soli* dei terreni interessati o di una attestazione comunale ai sensi del comma 3, art. 3 della L.R. n. 1/1986 e s.m.i.;
- come disposto dall'art. 27-bis comma 3 del D.Lgs. 152/2006 con nota prot.n. 21319 del 15/01/2018 è stato richiesto alla Società proponente di adeguare la documentazione di progetto, così come richiesto dalla Provincia di Latina;
- con nota prot.n. 140220 del 13/03/2018, la Società proponente ha inviato documentazione integrativa con riferimento alle richieste della Provincia di Latina;
- successivamente alla verifica della completezza documentale da parte di tutte le Amministrazioni ed Enti territoriali potenzialmente interessati, così come previsto dall'art. 27-bis, comma 4 del D.Lgs. 152/2006, con nota prot.n. 208169 del 10/04/2018 è stata comunicata l'avvenuta pubblicazione dell'avviso al pubblico sul sito web regionale, momento di decorrenza del periodo di 60 giorni per le osservazioni del pubblico interessato;
- con nota acquisita con prot.n. 403756 del 05/07/2018 l'Area Usi Civici, Credito e Calamità Naturali ha confermato quanto riportato nella precedente nota acquisita il 04/01/2018;
- esaminata la documentazione di progetto, come disposto dall'art. 27-bis, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, con nota prot.n. 410741 del 09/07/2018, è stato richiesto alla Società proponente di integrare la documentazione di progetto entro 30 giorni dalla ricezione della stessa;
- con nota prot.n. 9159 del 16/07/2018, acquisita con prot.n. 436667 del 17/07/2018, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Frosinone, Latina e Rieti

ha richiesto di effettuare un sopralluogo congiunto sull'area di intervento per l'espressione del parere di competenza;

- con nota prot.n. 10138 del 06/08/2018, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Frosinone, Latina e Rieti ha comunicato la necessità di effettuare sondaggi di scavo preventivi sull'area di intervento per l'espressione del parere di competenza;
- con nota del 07/08/2018, acquisita con prot.n. 489830 di pari data, la Società proponente ha richiesto la sospensione dei termini per un periodo massimo di 180 giorni, al fine di consentire la presentazione della documentazione integrativa richiesta;
- con PEC acquisite con prot.n. 824047 del 21/12/2018 e prot.n. 69262 del 28/01/2019, la Società proponente ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta;
- a seguito della trasmissione della documentazione integrativa richiesta, con nota prot.n. 80136 del 31/01/2019 è stata convocata in data 14/02/2019 la prima seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006;
- con nota prot.n. 136484 del 20/02/2019 è stato trasmesso a tutti gli Enti territoriali e alle Amministrazioni in indirizzo, il verbale della prima seduta della conferenza di servizi tenutasi il 14/02/2019;
- a seguito del parere negativo espresso dal Comune di Aprilia con nota prot.n. 0044523 del 14/05/2019, acquisita con prot.n. 367632 di pari data, la Società proponente con nota del 14/06/2019, acquisita con prot.n. 459585 del 17/06/2019, ha richiesto la sospensione della procedura di V.I.A. in oggetto;
- con nota del 27/04/2020, acquisita con prot.n. 382142 del 28/04/2020, la Società proponente ha richiesto al Comune di Aprilia e all'Area Valorizzazione delle Georisorse, l'attivazione della verifica finale dei lavori di coltivazione della cava autorizzata con D.G.R. n. 79 del 05/02/2010 denominata "Riserva Nuova", ai sensi dell'art.16 della L.R. 17/04 e s.m.i.;
- con nota prot.n. 62274/2020 del 22/07/2020, acquisita con prot.n. 650407 di pari data, il Comune di Aprilia ha trasmesso il verbale del sopralluogo effettuato in data 22/07/2020 presso il sito di cava autorizzato;
- con nota prot.n. 44895/2021 del 05/05/2021, acquisita con prot.n. 401793 di pari data, il Comune di Aprilia ha trasmesso la verifica finale dei lavori di coltivazione relativi alla cava autorizzata e ha comunicato alla Società proponente di procedere con la realizzazione degli interventi di ripristino ambientale come da elaborati di progetto presentati;
- con nota prot.n. 445638 del 19/05/2021 è stata convocata in data 28/05/2021 la seconda seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006;
- con nota prot.n. 477114 del 28/05/2021 l'Area Tutela del Territorio – Servizio Geologico e Sismico Regionale ai fini della formulazione del Vincolo Idrogeologico di competenza, ha richiesto dati tecnici relativi al progetto in esame;
- con nota del 20/07/2021, acquisita con prot.n. 632033 del 21/07/2021, la Società proponente ha comunicato che con riferimento alle richieste contenute nella seconda seduta della conferenza di servizi del 28/05/2021, provvederà a trasmettere la documentazione tecnica richiesta dall'Area Tutela del Territorio;
- con nota del 21/12/2021, acquisita con prot.n. 1059406 di pari data, la Società proponente ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta dall'Area Tutela del Territorio per l'espressione del nulla osta Vincolo Idrogeologico;
- a seguito del parere unico favorevole espresso dal Comune di Aprilia con nota prot.n. 69842 del 15/07/2021 e del nulla osta Vincolo Idrogeologico espresso dall'Area Tutela del Territorio con Determinazione n. G01450 del 15/02/2022, con nota prot.n. 200439 del 28/02/2022 è stata convocata per il 09/03/2022 la terza e conclusiva seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 del D.Lgs. 152/2006;
- con nota prot.n. 236086 del 09/03/2022 l'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo ha comunicato che

le aree che interessano l'attuale bacino estrattivo, sia esistente che in ampliamento, non sono interessate da vincoli di natura paesaggistica ai sensi dell'art. 134 del D.Lgs.vo 42/2004, ancorché siano a ridosso di aree boscate ex art. 142 c.l lett. g) del D.Lgs- 42/2004.

Osservazioni

- Nel termine previsto di 60 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso al pubblico, non sono pervenute osservazioni.

Richiesta integrazioni

- Terminata la fase istruttoria dei 60 giorni delle osservazioni, con nota prot.n. 410741 del 09/07/2018 sono state richieste integrazioni progettuali ai sensi dell'art. 27-bis comma 5 del D.Lgs. 152/2006.

Conferenza di servizi

Nell'ambito della procedura di V.I.A. si è svolta la conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs.152/2006 con le seguente modalità:

- con nota prot.n. 80136 del 31/01/2019 è stata convocata in data 14/02/2019 la prima seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006;
- con nota prot.n. 445638 del 19/05/2021 è stata convocata in data 28/05/2021 la seconda seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 del D.Lgs. 152/2006;
- con nota prot.n. 200439 del 28/02/2022 è stata convocata per il 09/03/2022 la terza e conclusiva seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 del D.Lgs. 152/2006;

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- SEZ. A1 Piano di coltivazione e di recupero ambientale (Relazione)
- SEZ. A2 Piano di coltivazione e di recupero ambientale (Elaborati Grafici)
- SEZ. B Relazione geologica, idrogeologica e geomeccanica
- SEZ. C Relazione naturalistico, faunistico, vegetazionale
- SEZ. D Computo metrico estimativo del recupero ambientale
- SEZ. E Documentazione Fotografica
- SEZ. F Progetto relativo al rispetto delle norme di sicurezza
- SEZ. G Relazione sulle capacità tecniche ed economiche dell'azienda
- SEZ. H Documentazione amministrativa
- SEZ. I Piano di Gestione dei Rifiuti
- SEZ. L Studio di Impatto ambientale
- SEZ. M Sintesi non tecnica

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 140220 del 13/03/2018:

- Integrazioni alle osservazioni della Provincia di Latina espresse con nota prot.n. 59938 del 21/12/2017

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 824047 del 21/12/2018:

- Relazione integrazioni
- All. 1 – Richiesta integrazioni da parte della Regione Lazio – Area VIA
- All. 2 – Studio di Impatto acustico
- All. 3 – Perizia giurata attestante lo stato della pregressa coltivazione

- All. 4 – Carta delle visuali
- All. 5 – Cartografia delle attività economiche
- All. 6 – Attestazione usi civici

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 69262 del 28/01/2019:

- Integrazioni volontarie Tavole progetto autorizzato

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 1059406 del 21/12/2021:

- Tavola A2 bis “Lavori preliminari di messa in sicurezza della scarpata antropica a nord ovest
- Tavola A6 Sezioni
- Verifica di stabilità della scarpata a nord ovest
- Valutazione della vulnerabilità intrinseca dell’acquifero
- Scheda notizie Vincolo Idrogeologico
- Relazione Geologica, Geotecnica e Geomineraria

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Quadro di Riferimento Progettuale

Ubicazione e caratteristiche del progetto e dell’area di intervento

L’intervento proposto dalla Società Stradaoli srl consiste in un ampliamento di una cava di pozzolana ubicata nel Comune di Aprilia, in località “Riserva Nuova”, autorizzata per sette anni con D.G.R. Lazio n. 79 del 5 febbraio 2010.

L’area proposta per l’ampliamento è ubicata circa 500 metri a sud della cava madre, su terreni individuati catastalmente al Foglio n. 65, particelle n. 319p, 41p e Foglio n. 97, particelle n. 96p, 97p, 98p, 99p, 75p, 76p e 79p, che sono nella disponibilità della Società Stradaoli srl come da contratto di affitto allegato alla documentazione di progetto.

La continuità tra i due siti, quello attualmente in coltivazione e l’ampliamento proposto, è data dalla presenza di una vasta area interposta interessata già da pregresse attività di coltivazione e che allo stato attuale è occupata da aree di movimentazione terra e da impianti di lavorazione di proprietà della stessa Società proponente.

Piano di coltivazione

Il materiale utile è utilizzato per oltre il 90% direttamente nei lavori eseguiti dalla Società Stradaoli srl nell’edilizia sia di tipo privata che pubblica, per opere stradali e come materia prima per uso industriale, mentre la restante parte è commercializzata e venduta a terzi.

Dal punto di vista dimensionale l’area di ampliamento presenta da progetto un’estensione di 8.02 ha, per un volume di materiale di scavo in banco indicato nel piano di coltivazione di 824.648 mc, di cui 16.400 mc di terreno vegetale e 808.608 mc di materiale utile.

Per quanto riguarda il riassetto morfologico finalizzato al recupero ambientale del sito, il progetto indica la necessità di reperire dall’esterno un volume di 500.000 mc di terre e rocce da scavo in cumulo, corrispondenti a 401.699 mc compattati.

Il volume di terreno vegetale a disposizione è stato valutato sufficiente per gli interventi di recupero vegetazionale, per cui non si prevede una integrazione dall’esterno.

Le terre e rocce da scavo necessarie per il riassetto morfologico secondo quanto previsto nel progetto saranno gestite in qualità di sottoprodotto ai sensi della normativa vigente in materia

(D.Lgs. 152/2006 e D.P.R. n.120/2017). Tenuto conto della destinazione urbanistica propria dell'area di intervento (Zona E agricola), le terre e rocce da scavo in ingresso dovranno rispettare i limiti delle CSC di cui alla colonna A Tabella I Allegato 5 al Titolo V parte IV del D.Lgs 152/2006.

Per quanto riguarda lo stato attuale, dalla Carta dell'uso del suolo allegata alla documentazione esaminata risulta che l'area di ampliamento è caratterizzata da un uso del suolo di tipo seminativo. Il piano di coltivazione prevede l'utilizzo di soli mezzi meccanici rappresentati da escavatori a benna rovescia e da pale gommate, sia per l'abbattimento del materiale in posto, sia per il suo caricamento sui mezzi che provvederanno al trasporto della pozzolana ai limitrofi impianti di lavorazione.

Previa rimozione e stoccaggio del livello superficiale di terreno vegetale stimato in 20 cm di spessore, la coltivazione procederà secondo splateamenti successivi dall'alto verso il basso mediante bancate produttive di 5-6 metri di altezza, pedata di 10 metri e pendenza del fronte di scavo compresa tra 45° e 65°.

Tra i lavori preliminari alla coltivazione, a seguito di una specifica richiesta di integrazioni effettuata da parte dell'Area Tutela del Territorio nell'ambito del procedimento relativo al rilascio del nulla osta Vincolo Idrogeologico, la Società proponente ha previsto un intervento di riprofilatura della scarpata antropica presente lungo il limite nord ovest della cava. Dalla situazione attuale caratterizzata da un dislivello massimo di circa 20 metri ed inclinazione di circa 65°, prima dell'inizio dei lavori di coltivazione la scarpata sarà interessata da un intervento di messa in sicurezza con la realizzazione di 3 gradoni di altezza massima di 6 metri, pedata di 5 metri ed inclinazione di 46°-52°, tale da conferire al fronte una pendenza globale di circa 30°. Tale assetto geometrico della scarpata è stato opportunamente verificato mediante apposite analisi che ne hanno evidenziato la stabilità, sia in condizioni statiche sia dinamiche. Come rappresentato chiaramente nella documentazione di progetto la coltivazione determinerà l'eliminazione della scarpata e un diverso assetto morfologico a recupero ultimato, caratterizzato da pendenze più blande.

Dall'esame della documentazione di progetto risulta una quota di massimo scavo pari a 52 metri slm, rispetto a quote medie dell'area di 60/65 metri slm ed una coltivazione che procede dal settore nord ovest verso quello sud est.

Nella Tavola A4 è rappresentata la planimetria di fondo scavo per il sito estrattivo, dalla quale si evince una morfologia di coltivazione caratterizzata da un'ampia area pianeggiante che si sviluppa a quote di 52/54 metri slm, raccordata ai terreni circostanti mediante scarpate finali a profilo unico e pendenza di progetto di 25°.

Piano di recupero ambientale

Il progetto prevede di attuare gli interventi di recupero ambientale contestualmente al progredire della coltivazione, mediante il parziale ricolmamento del vuoto di cava attraverso l'utilizzo di materiale proveniente dall'esterno ed a partire dal settore nord dell'area di cava.

La coltivazione è stata infatti suddivisa in due Fasi corrispondenti ad una superficie di 4.39 ha (Fase 1) e di 3.63 ha (Fase 2), a loro volta suddivise in unità areali più piccole di 2 ha sulle quali si procederà prima alla rimozione del terreno vegetale e poi alla coltivazione.

Nella Tavola A5 è rappresentata la planimetria finale di riassetto dalla quale si evince una morfologia di recupero caratterizzata da pendenze molto blande (massimo di 18°), e da un'ampia superficie pianeggiante posta a 59 metri slm.

Nella Tavola A7 è rappresentato in dettaglio la tipologia di recupero ambientale previsto nel progetto, finalizzato al recupero agronomico-vegetazionale dell'area estrattiva, mediante la messa in posto del terreno vegetale inizialmente asportato e stoccato nel piazzale principale, come

indicato nella tavola allegata al Piano di Gestione dei Rifiuti, e successivi interventi di semina a spaglio e realizzazione di un frutteto.

Sulla base delle analisi effettuate durante l'attività di coltivazione il progetto non prevede la realizzazione di un sistema di regimazione del deflusso superficiale delle acque meteoriche, che sarà invece realizzato mediante trincee drenanti a recupero ultimato. Queste sfrutteranno la permeabilità della formazione impedendo il ristagno di acqua nelle zone a debole acclività o semi pianeggianti dell'area di cava.

Nello Studio di Impatto Ambientale sono stati individuati una serie di ricettori sensibili ubicati nei dintorni del sito di ampliamento ad una distanza compresa tra 250 e 500 metri, potenzialmente interessati dalle emissioni correlate all'attività estrattiva proposta (polveri e rumore), rispetto ai quali è stato predisposto un apposito Piano di Monitoraggio Ambientale.

In merito alle emissioni di rumore è stato effettuato uno studio di impatto acustico previsionale, dal quale risulta che i livelli acustici ante operam sono compatibili con i valori previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Aprilia e che in corrispondenza di ciascun ricettore individuato l'attività di coltivazione in progetto determina un impatto pressoché nullo e ampiamente nei limiti della stessa classificazione.

In merito alle emissioni in atmosfera originate dalla proposta attività di coltivazione, la Provincia di Latina ha espresso l'autorizzazione con prescrizioni ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006.

Per quanto riguarda l'assetto idrogeologico locale, sulla base anche dello studio effettuato per la valutazione della vulnerabilità intrinseca dell'acquifero, risulta che nell'area di intervento è presente una falda idrica contenuta nelle piroclastiti caratterizzata da una quota piezometrica di circa 40 metri slm e direzione di flusso verso sud ovest (Carta Idrogeologica e della Vulnerabilità Intrinseca). L'andamento della piezometrica risulta da elaborazioni di dati di letteratura e da misurazioni effettuate su due pozzi presenti nella cava attuale.

Dati di sintesi del progetto

Società proponente: STRADAIOLI srl

Comune: Aprilia (LT)

Località: Riserva Nuova

Tipologia progetto: ampliamento

Tipologia materiale utile: pozzolana

Utilizzo materiale utile: edilizia, opere stradali e industria

Tipologia di cava: a fossa

Normativa di riferimento: art. 30, comma 5 della L.R. n. 17/04

Riferimento cartografico: C.T.R. Sezione 399040 "Aprilia"

Riferimento catastale: Foglio n. 65, particelle n. 319p, 41p e Foglio n. 97, particelle n. 96p, 97p, 98p, 99p, 75p, 76p e 79p

Superficie area di intervento/cantiere estrattivo: 8.02 ha

Impianti di lavorazione: area di proprietà a circa 500 metri dal sito di ampliamento

Metodo di coltivazione: splateamenti successivi dall'alto verso il basso

Quota fondo scavo: 52 metri slm (rispetto a una quota media di 60/65 metri slm)

Geometria fronte di coltivazione: gradoni di 5/6 m di altezza, pendenza di 45°/65°, pedata di 10 metri

Volume di scavo in banco: 824.648 mc

Volume scoperta/terreno vegetale: 16.400 mc

Volume materiale utile: 808.608 mc

Volume materiale dall'esterno per recupero: 500.000 mc (401.699 mc compattati)

Produzione media annua: 164.928 mc

Geometria fronte recupero finale: profilo unico con pendenza massima di 18°
Quota livello falda: circa 40 metri slm (soggiacenza circa 12 metri)
Numero lotti/fasi di coltivazione: 2 (di 4.39 ha e 3.63 ha)
Mezzi utilizzati: meccanici
Destinazione urbanistica: Zona E – sottozona EI “Agricola”
Tipologia recupero ambientale: agricolo (seminativo e frutteto)
Durata di progetto: 5 anni

Quadro di Riferimento Programmatico

Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici

In merito all’aspetto vincolistico, come rappresentato nello stralcio della Tavola B del PTPR allegato allo Studio di Impatto Ambientale, sia l’area di cava attuale che l’ampliamento previsto, non interferiscono con beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i..

Da una verifica effettuata risulta che l’assetto vincolistico locale non è variato rispetto al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 5 del 21 aprile 2021.

I vincoli più prossimi all’area di ampliamento sono rappresentati da lembi di aree boscate adiacenti al limite meridionale della cava, ubicate in corrispondenza di due zone di impluvio. Rispetto ad una possibile interferenza con l’attività di coltivazione è stato acquisito il parere positivo con prescrizioni dall’Area Foreste e Servizi Ecosistemici (nota prot.n. 542429 del 10/09/2018).

Sulla base di un sopralluogo congiunto e di sondaggi di scavo effettuati sull’area di intervento, la Soprintendenza del MIC, verificata l’assenza di strutture di interesse archeologico, ha espresso parere favorevole con nota prot.n. 13079 del 12/10/2018.

L’area di intervento è soggetta a Vincolo Idrogeologico ai sensi del R.D.L. n. 3267/23 e s.m.i., rispetto al quale l’Area Tutela del Territorio – Servizio Geologico e Sismico Regionale, ha espresso il proprio nulla osta con Determinazione n. G01450 del 15/02/2022.

Rispetto alla presenza o meno degli Usi Civici nell’area di ampliamento, la Società Stradaoli srl ha trasmesso l’attestazione di inesistenza degli stessi effettuata dal Comune di Aprilia con certificato prot.n. 69175 del 06/08/2018, rilasciato sulla base di una “Analisi del Territorio” approvata con D.C.C. n. 46 del 28/07/2011.

L’area di intervento non interferisce direttamente con Aree Naturali Protette quali Parchi, Riserve, Monumenti Naturali o Siti della Rete natura 2000, la cui distanza minima dal sito è di almeno 5 Km, tale da escludere qualsiasi tipo di interferenza.

Per quanto riguarda la destinazione urbanistica dell’area di intervento, nello Studio di Impatto Ambientale si riporta che ... *Per quanto riguarda gli aspetti urbanistici si fa riferimento allo strumento urbanistico vigente ovvero al Piano Regolatore Generale adottato con deliberazione di Consiglio n. 25 del 24/02/1971 entrato in vigore il 10/10/1973 con Delibera della Giunta Regionale della Regione Lazio n. 1497 e successiva variante adottata con la delibera di Consiglio n. 25 del 30/10/1978 entrata in vigore il 12 maggio 1980.*

L’area d’intervento ricade in Zona E sottozona EI – Agricola (Fig.L9). Le prescrizioni urbanistiche riportate nell’art. 24 del citato P.R.G. non pongono alcuna limitazione nella realizzazione di scavi e movimenti di terra nella zonizzazione citata, inoltre gli interventi di riassetto morfologico e vegetazionale previsti allo stato finale consentiranno di mantenere invariato l’uso del suolo al termine dell’attività estrattiva.

A conclusione della disamina dei vari piani e programmi che interessano l'area di intervento proposta, si può concludere che l'ampliamento della cava di pozzolana autorizzata "Riserva nuova" è compatibile con le previsioni dei vari strumenti di pianificazione territoriale sovra ordinata.

Inoltre, come si vedrà nello sviluppo del SIA, non vi è interferenza tra i lavori di coltivazione e le falde idriche sotterranee, le pendenze medie delle scarpate finali sono modeste (dell'ordine di grandezza di quelle naturali della zona) e tali da consentire un recupero vegetazionale senza discontinuità e contestuale all'avanzamento dei lavori.

Quadro di Riferimento Ambientale

Descrizione e Valutazione degli Impatti Possibili

TERRA - SUOLO

Il Progetto di ampliamento della cava Riserva nuova, prevede una coltivazione con contestuale recupero, per cui si riesce a minimizzare l'impatto su tale caratteristica, sia in termini quantitativi, poiché si ricolloca tutto il suolo preventivamente e provvisoriamente asportato, che temporali poiché le superfici di neoformazione, rimangono denudate per periodi limitati.

Il progetto prevede la rimozione, preliminarmente alla fase di coltivazione, del terreno vegetale; lo stoccaggio della frazione vegetale sarà realizzato con particolare cautela, separandola dagli sterili di coltivazione (cappellaccio) e in maniera funzionale agli spazi operativi del cantiere; si opererà in maniera da preservarne le proprietà umiche, con semine protettive e limitando le dimensioni dei cumuli di stoccaggio, che saranno mantenuti entro altezze molto modeste (dell'ordine di 3 m).

Gli interventi di scoperta prevedono una disponibilità di terreno vegetale complessiva pari a circa 16.400 m³.

Il recupero prevede la distribuzione di un adeguato spessore di terreno naturale su tutte le superfici di neoformazione. Lungo le pendici, così come sui piazzali, è previsto il riporto di terreno vegetale di uno strato di almeno 20 cm tale da garantire la ricostruzione dello strato pedogenetico; pertanto il materiale disponibile in situ è da considerarsi sufficiente per l'intervento di recupero complessivo.

Per questo motivo l'impatto dello scavo sulla caratteristica è da considerarsi lieve, nullo invece quello dei cumuli e senz'altro positivo quello di recupero.

TERRA - MORFOLOGIA

Nel recupero vegetazionale, adeguate garanzie di attecchimento e la salvaguardia dall'erosione, si possono avere qualora si provveda alla realizzazione di acclività non troppo elevate ed alla ricostituzione di un adeguato strato di suolo vegetato.

L'assetto morfologico finale programmato dell'area di ampliamento prevede il ricolmamento dell'area con 500.000 mc di terre e rocce da scavo al fine di realizzare delle aree a debole acclività con un'ampia area pianeggiante alla quota minima di 6 m s.l.m. con leggera pendenza verso Nord, per consentire il naturale, eventuale deflusso delle acque meteoriche non intercettate dalle trincee drenanti (su tali aree la risistemazione morfologica non richiederà particolari accorgimenti).

Le aree più acclivi, relative alle scarpate di congiungimento tra l'area pianeggiante e le quote originarie del piano campagna, al fine di ricostruire un paesaggio il più naturale possibile, saranno realizzate con un profilo continuo e pendenza mediamente del 10%.

Così facendo anche le superfici di scarpata finali sono idonee sia per la semina a spaglio delle erbacee, sia, dopo realizzazione di piccole buche, per gli impianti dei nuclei delle specie arbustive/arboree (piante da frutto).

Scopo ultimo della rimodellazione morfologica dell'area interessata dall'ampliamento è quella di ricreare sulle scarpate di rilascio un profilo continuo, su cui ricostituire un suolo idoneo ad accogliere la nuova copertura vegetale degli impianti a verde.

L'attuale "Progetto di ampliamento" prevede di ottenere un raccordo armonico tra le scarpate finali e la morfologia lievemente ondulata del terreno naturale circostante.
Pertanto l'impatto dello scavo sulla caratteristica è da considerarsi lieve e senz'altro positivo quello di recupero.

TERRA – SOTTOSUOLO/STABILITÀ

L'area oggetto di studio interessa un importante giacimento minerario di materiali scoriacei e pozzolanacei posto in continuità ad un bacino estrattivo con presenza di cave da diverse decine di anni.

La coltivazione che verrà effettuata nell'area di ampliamento comporterà l'asportazione di un volume di materia prima di circa 830.000 mc che non va a depauperare la risorsa mineraria presente nella zona, che conta su cubature dell'ordine di diversi milioni di mc.

Il progetto ha previsto una scarpata tipica in fase di coltivazione con gradoni di 6 m di altezza, almeno 10 m di pedata e pendenza massima di 65 °; le pendenze finali dopo il recupero saranno massimo di 25°, con un dislivello massimo di 17 m e altezze dei fronti di coltivazione di 5-6 m; tali dimensioni sono più che compatibili con le caratteristiche geotecniche dell'ammasso e quindi offrono garanzia di stabilità sia a breve che a lungo termine (vedi Sez. B - Analisi di stabilità), con coefficienti di sicurezza sempre maggiori di quelli previsti dalla normativa tecnica vigente.

Per questi motivi l'impatto dello scavo e delle piste e piazzali sulla caratteristica è da considerarsi lieve, invece è senz'altro positivo quello di recupero.

AMBIENTE IDRICO – IDROGRAFIA SUPERFICIALE

Nell'ambito dell'area di ampliamento della cava Riserva nuova, è prevista la realizzazione di un sistema di regimazione del deflusso superficiale delle acque meteoriche; in particolare verranno realizzate delle trincee drenanti sul piazzale di base ai piedi dei fronti che sfrutteranno la permeabilità della formazione impedendo il ristagno di acqua nelle zone a debole acclività o semi pianeggianti dell'area di cava.

Con gli accorgimenti previsti, si prevede un'interferenza molto lieve sulla idrografia superficiale da parte delle operazioni per la realizzazione delle piste e dei piazzali così come per le operazioni di scavo ed un impatto positivo per il recupero.

AMBIENTE IDRICO - IDROLOGIA

Nella zona di intervento l'ambito idrogeologico è caratterizzato come complesso vulcanico e presenta una notevole eterogeneità per quanto riguarda la permeabilità. Attraverso l'elaborazione di stratigrafie note, è stata estrapolata la quota del tetto del substrato argilloso, che risulta essere a circa 10 m s.l.m. La falda, giacente alla base delle pozzolane rosse, giace a circa 30 m s.l.m. mentre la quota minima prevista dal progetto di ampliamento è di m 52 s.l.m. Nella zona non sono presenti sorgenti a meno di potenziali manifestazioni effimere stagionali, legate alle piogge o legate a intervalli di permeabilità della successione stratigrafica.

Infine va precisato che sarà escluso qualsiasi tipo di sversamento al suolo di sostanze inquinanti che possano percolare a terra e in profondità, in quanto tutte le manutenzioni ed i rifornimenti saranno svolti presso i locali officina ubicati in prossimità dell'area Impianti della Stradaoli srl, posta, come già detto in precedenza, esternamente all'area di intervento.

Si esclude dunque che possa esservi interferenza dei lavori di scavo e di recupero con il sistema idrogeologico sotterraneo.

ATMOSFERA – CARATTERISTICHE CHIMICO - FISICHE

In riferimento a quanto già precedentemente esposto nei paragrafi L5.1 Polveri e L5.2 Rumore, le previsioni delle emissioni di polveri e delle emissioni di rumore restituiscono dei valori che rispettano le soglie previste da normativa e dunque l'impatto previsto sulla caratteristica è da considerarsi lieve. Ad ogni modo tale impatto è uno dei più rilevanti e pertanto sarà soggetto a monitoraggio (vedi All. L1 Programma di Monitoraggio).

FLORA

L'area oggetto di ampliamento ha una superficie di circa 8 ha, al momento occupata da un ampio seminativo di graminacee e medica; le aree limitrofe sono caratterizzate da diverse tipologie vegetazionali:

- vegetazione arbustiva a tratti arborea;
- seminativi;
- piantagioni da frutto;
- superfici a copertura erbacea densa.

Le interferenze sulla flora e vegetazione possono essere di due tipi:

- interferenza diretta legata alla fase di attività di scoperta e conseguente sottrazione di suolo, dovuta all'azione di scavo;
- interferenza indiretta legata alle emissioni di polveri nelle operazioni di coltivazione, trasporto e recupero;

A conclusione di quanto detto si prevede un'interferenza lieve sulla vegetazione spontanea e sulle colture legata alle polveri prodotte dalle operazioni di scavo e di trasporto; una interferenza positiva è legata al recupero vegetazionale; si esclude che possa esservi interferenza con le specie protette, non presenti nell'area di studio.

FAUNA

Le specie presenti nell'area di studio sono quelle legate all'agrosistema a carattere estensivo ed agli arbusteti; nel sito di intervento e nell'area di interesse è praticata la pastorizia con greggi al pascolo. In prossimità dell'area estrattiva è presente un'ampia zona recintata con varie specie domestiche, daini e anatidi.

Riguardo alla fauna selvatica, si può ipotizzare che l'area sia popolata dalle specie tipiche dei fossi, che trovano rifugio nella vegetazione dei boschi ripariali, ma si spostano anche nelle aree agricole circostanti come anfibi, rettili ed uccelli.

Riguardo ai Mammiferi, si può sicuramente ipotizzare la presenza di specie tipiche degli ambienti agricoli, come riccio, arvicole e topi. La presenza di Mammiferi di taglia maggiore, essendo quella in esame un'area ad uso prettamente agricolo, è subordinata alla presenza di siti di rifugio e, in mancanza di questi, ai possibili spostamenti a scopo trofico delle specie faunistiche, dai siti di rifugio (principalmente boschi) alle aree agricole. Tra le specie segnalate per l'area vasta, è ipotizzabile la presenza di *Vulpes vulpes* (volpe) e *Mustela nivalis* (donnola).

Per quel che riguarda le specie protette sono assenti nell'area di studio specie a rischio di estinzione sia a livello globale sia a livello nazionale.

Si esclude che possa esservi interferenza con le specie protette non presenti nell'area di studio.

A conclusione di quanto detto si prevede un'interferenza molto lieve sulla fauna terrestre ed avicola, legata al rumore prodotto ed alle polveri emesse durante le operazioni di scavo e dalla movimentazione del tout – venant; un'interferenza lieve dovuta al rilascio di polveri dalle piste durante il transito degli automezzi ed un'interferenza positiva è legata al recupero programmato.

Ad ogni modo, così come le polveri anche i rumori rappresentano uno degli impatti più rilevanti e pertanto saranno soggetti a monitoraggio (vedi All. LI Programma di Monitoraggio).

ECOSISTEMI

L'apertura di un nuovo cantiere estrattivo interferisce direttamente con il sistema delle aree agricole, particolarmente con il seminativo preesistente, che può costituire un habitat (trofico e riproduttivo) per varie specie di uccelli, rettili e piccoli mammiferi.

In ogni caso, tale sistema risulta ampiamente distribuito nel territorio considerato, per cui la sottrazione di una sua porzione, pur comportando la perdita di siti trofici e di rifugio, non produce effetti sensibili sulla fauna presente.

L'habitat dei fossi localizzati al margine del seminativo suddetto è interessato, indirettamente, dalle azioni che caratterizzano l'attività estrattiva, soprattutto per ciò che concerne le emissioni di polveri e di rumori. Le deposizioni di polveri (minimizzate dalla configurazione della cava a fossa) potranno condurre ad una lieve variazione in termini qualitativi e quantitativi della produttività primaria, sia per ciò che riguarda le fitocenosi terrestri che per quelle acquatiche.

Le emissioni rumorose, per le caratteristiche del cantiere come precedentemente definite, potranno determinare lievi variazioni temporanee nella composizione delle zoocenosi locali, le cui specie costitutive, tuttavia, sono in grado di allontanarsi per colonizzare siti idonei adiacenti, per poi ritornare, al termine delle attività di disturbo.

In riferimento a quanto affermato precedentemente, si ritiene che l'impatto su questi ecosistemi delle emissioni (polveri e rumori) prodotte dalle operazioni di coltivazione, movimentazione, trasporto sia di livello medio – basso, mentre le operazioni di sistemazione e recupero produrranno sicuramente un impatto di tipo positivo.

AMBITI DI TUTELA - PAESAGGIO

L'impatto dovuto alla trasformazione temporanea delle aree interessate dal progetto di coltivazione può essere definito lieve poiché il recupero vegetazionale e morfologico sarà contestuale alle fasi di scavo e permetterà di restituire il sito alla sua caratterizzazione attuale ovvero agricola.

Inoltre la percezione dell'attività antropica sarà limitata dal momento che la conformazione del cantiere è "a fossa" in un paesaggio semipianeggiante o lievemente ondulato.

ECONOMIA E SOCIETÀ - POPOLAZIONE, ECONOMIA LOCALE ED OCCUPAZIONE

L'ampliamento della cava "Riserva Nuova" su terreni in disponibilità ed in area posta a ca. 500 m. di distanza dalla "cava madre", si rende necessario per l'approssimarsi dell'esaurimento dell'originario giacimento e quindi risulta indispensabile per garantire alla società la prosecuzione dell'approvvigionamento di materia prima necessaria per molteplici lavori.

Il quadro economico dell'azienda dimostra come l'iniziativa sia di fondamentale importanza strategica, poiché la pozzolana estratta dal sito estrattivo già autorizzato per oltre il 90% è stata utilizzata direttamente nei lavori eseguiti dalla STRADAIOLI S.r.l. mentre la restante esigua parte è stata commercializzata e venduta a terzi; quindi tale materia prima è inserita direttamente all'interno delle commesse pubbliche e private che le società del Gruppo Stradaoli si trovano ad eseguire.

In questo senso, dal punto di vista economico gli effetti del progetto sono del tutto positivi.

L'iniziativa, quindi, darebbe la giusta continuità ad attività presenti sul territorio che avrebbero viceversa difficoltà di approvvigionamento e quindi di sopravvivenza a breve/medio termine.

Per questi motivi, l'impatto sulle caratteristiche è da considerarsi positivo.

ECONOMIA E SOCIETÀ - VIABILITÀ

Per quanto riguarda la movimentazione del tout - venant, i percorsi tra il fronte di scavo e l'impianto posto nello stabilimento avverranno su di una strada interpoderale utilizzata unicamente per gli spostamenti dei mezzi agricoli a servizio delle aree circostanti.

Non si prevede quindi alcuna interferenza con la viabilità esistente.

UTILIZZO ANTE – OPERAM

Dal momento che l'area di ampliamento ha una destinazione agricola (vedi Fig. L10) per seminativi di graminacee e medicei e talvolta viene utilizzata come terreno per il pascolo si considera che l'impatto prodotto dal nuovo cantiere estrattivo sia temporaneo e di lieve entità poiché il recupero vegetazionale delle aree denudate avviene con quasi contestualità agli scavi e la destinazione finale dell'area è sicuramente valorizzante rispetto al seminativo attuale, andandosi a realizzare un frutteto, che è in linea con gli obiettivi di valorizzazione del PTPG (vedi §L.3.3)

MISURE PER MITIGARE E PREVENIRE GLI IMPATTI

Il progetto, visto nel suo complesso, ha già cercato, nella sua stesura di minimizzare gli impatti con l'ambiente circostante; in questa sezione verranno riportati ulteriori interventi di mitigazione che si ritengono comunque validi e necessari.

EMISSIONE DI POLVERI

Verranno assunti particolari accorgimenti per il controllo delle polveri come bagnature di piste e piazzali nei periodi dell'anno più siccitosi (stagione estiva) (vedi § L5.1 per la frequenza delle bagnature) nonché è previsto un monitoraggio (vedi All. LI Programma di Monitoraggio) per la verifica della efficacia dei sistemi di abbattimento programmati.

Queste misure produrranno inevitabilmente anche impatto positivo sulle Componenti ambientali Flora, Fauna ed Ecosistemi, considerati nel presente studio.

EMISSIONE DI RUMORI

Si manterrà una ridotta presenza di macchine operatrici (2-3 al massimo in contemporanea) all'interno dell'area attiva di coltivazione. Questa misura produrrà inevitabilmente anche un ridotto disturbo sulle Componenti ambientali Fauna ed Ecosistemi, considerati nel presente studio. Inoltre è previsto un monitoraggio (vedi All. LI Programma di Monitoraggio) per la verifica del rispetto dei valori di immissione.

IPOTESI ALTERNATIVE - OPZIONE ZERO

L'opzione zero, ovvero l'abbandono dell'ipotesi di ampliamento della cava di pozzolana Riserva nuova in corso di esaurimento, comporterebbe la fine dell'attività estrattiva da parte della STRADAIOLI srl con le seguenti conseguenze:

- Perdita di posti di lavoro (almeno 5 diretti ed altrettanto indiretti);*
- Perdita di competizione nella possibilità di aggiudicazione di gare di appalto per lavori pubblici o privati delle società del Gruppo Stradaoli, per la mancanza della disponibilità di materia prima a basso costo;*
- Necessità di apertura di un nuovo cantiere minerario in altre zone magari attualmente non interessate da cave con l'introduzione di altri impatti non necessariamente inferiori ed in antitesi con lo spirito della Regione Lazio sulla disciplina delle attività estrattive, che privilegia in confronto all'apertura di nuove cave e torbiere, l'ampliamento delle attività estrattive in corso, con criteri di razionalizzazione dello sfruttamento del giacimento, evitando sprechi e sotto utilizzo di risorse minerarie, per contenere il prelievo delle risorse non rinnovabili (art. 1 comma 2 LRI 7/04).*

Per le motivazioni sopra illustrate, si ritiene che l'opzione zero sia una soluzione complessivamente più impattante, sotto il punto di vista socio-economico ed ambientale, di quella contenuta nel Progetto di ampliamento della cava Riserva nuova proposto.

Progetto di Monitoraggio Ambientale

A seguito dell'analisi sviluppata nello Studio di impatto ambientale sono stati individuati quali impatti potenzialmente significativi e negativi, relativi alla esecuzione del progetto, che sono da sottoporre a monitoraggio, principalmente le emissioni.

Le emissioni legate all'esecuzione del progetto di coltivazione e recupero, che potenzialmente impattano sull'ambiente sono le polveri e rumore, prodotte dalle operazioni di scavo e di recupero; trattasi comunque di azioni temporanee, che una volta ultimato il progetto cessano di essere.

PARAMETRI DA MONITORARE

La scelta dei parametri da monitorare dipende dai processi produttivi, dal momento che l'attività in oggetto è una attività estrattiva, che si svolge con le modalità sopra descritte siamo in assenza di impianti di lavorazione, i parametri ritenuti significativi per il monitoraggio ambientale dell'attività sono:

- rumore ambientale: prodotto dalle sorgenti mobili (mezzi d'opera) nella fase di coltivazione, movimentazione interna, ridefinizione morfologica e recupero vegetazionale.*

- polveri: analogamente prodotte dalle sorgenti diffuse (mezzi d'opera) nella fase di coltivazione, movimentazione interna, ridefinizione morfologica e recupero vegetazionale.

UBICAZIONE DEI RICETTORI E DELLE POSTAZIONI PER LE MISURE

I ricettori sensibili, o potenzialmente sensibili, in generale possono essere individuati da puntuali e molto vicini all'area di scavo, a diffusi e lontani, in funzione del fattore di impatto del progetto da cui sono interessate.

Nel caso specifico, i principali ricettori che sono stati individuati sono quelli che verranno effettivamente interessati dai fattori di impatto dell'opera dovuti alle polveri, al rumore ed alle alterazioni morfologiche del paesaggio.

Per quanto riguarda le polveri ed i rumori, i ricettori individuati sono i seguenti:

- R1: gruppo di villini a schiera posizionati a sud dall'area di ampliamento, da 300 a 500 m di distanza;
- R2: villa isolata posizionata a sud-ovest dell'area, a poco più di 400 m di distanza;
- R3: abitazione rurale posizionata a sud est dell'area, a circa 350 m di distanza;
- R4: casolare posizionato ad ovest dell'area, a circa 250 m di distanza.

UBICAZIONE DEI PUNTI DI MISURA PER IL RUMORE AMBIENTALE E PER LE POLVERI TOTALI SOSPESE

In linea generale, le postazioni dei punti di misura vengono determinati in funzione della legge fisica che caratterizza la sua propagazione e la normativa del parametro da valutare.

Il rumore ambientale si diversifica dalle polveri per le due seguenti peculiari caratteristiche:

- solitamente è circoscritto ad aree prossime alle sorgenti sonore e quindi assume una rilevanza locale, non molto estesa nella maggior parte delle configurazioni ambientali
- non è persistente nel tempo, ossia cessa nel momento in cui si interrompe il funzionamento della sorgente sonora emittente.

Le polveri invece sono molto più legate alle condizioni meteo, venti e loro direzione e piovosità ed umidità dell'area. Diversamente dai rumori non sono legate solo al funzionamento dei mezzi, ma anche in caso di fermo dei mezzi, i cumuli potrebbero generare polveri.

Comunque l'intensità dei valori rilevati è fondamentalmente influenzata dalla distanza del punto di misura rispetto al punto di emissione e dalla direzionalità. Fissata una direzione inoltre l'intensità dei valori è generalmente proporzionale alla distanza tra punto di emissione e punto di misura.

Fatte le suddette considerazioni sono stati individuati i punti di misura all'intorno dell'area di intervento, in due principali direzioni:

- ad est in direzione del ricettore R1, che risulta il più prossimo
 - ad ovest in direzione del ricettore R2, che risulta dalla zonizzazione quello più sensibile
- Gli altri due ricettori risultano meno significativi rispetto a questi due punti di misura, in quanto più distanti e maggiormente protetti dall'anfiteatro che si viene a creare in fase sia di scavo che di recupero.

A cautela dei ricettori sono stati individuati i 2 punti di monitoraggio prossimi all'attività estrattiva (fig.2); considerando che qualora i valori registrati fossero al di sopra della soglia prevista dalla normativa, allora saranno fatte delle misure di controllo presso il ricettore.

Si riporta una tabella riassuntiva del Progetto di monitoraggio delle emissioni

| Parametro da monitorare | Punti di misura | Frequenza | Tempi di misura della singola misura | Strumentazione | Personale coinvolto |
|-------------------------------------|--------------------------|--|--------------------------------------|---|--|
| Rumore ambientale | P1, P2, (vedi fig. 2) | 4/anno | 1h | Fonometro (classe 1) | Tecnico competente in acustica ambientale |
| Polveri totali sospese (PTS) | P1, P2, (vedi fig. 2) | 4/anno (più 2 misurazioni nel periodo estivo) | 3h | Campionatori a flusso / dispositivi ottici + Stazione meteo | Tecnico specializzato |

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui i tecnici Ing. Nando Ferranti, iscritto all'Albo degli Ingegneri della Provincia di Roma al n. 18503 e Ing. Giovanni Aniceti, iscritto all'Albo degli Ingegneri della Provincia di L'Aquila al n. 526, hanno asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Pareri pervenuti per il progetto esaminato

- con nota prot.n. 18665 del 10/04/2018, acquisito con prot.n. 208540 del 10/04/2018, la Provincia di Latina ha espresso parere favorevole con prescrizioni per gli aspetti di competenza all'intervento in progetto;
- con nota prot.n. 25253 del 10/04/2018, acquisito con prot.n. 208541 del 18/04/2018, l'ARPA Lazio ha trasmesso il proprio contributo ambientale relativamente ai comparti ambientali aria, risorse idriche, suolo e sottosuolo e rifiuti, dal quale non risultano criticità per il sito in esame;
- con nota prot.n. 486368 del 06/08/2018 l'Area Vigilanza e Bacini Idrografici ha comunicato di non essere più titolata a svolgere le attività delegate dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, tra le quali appunto il parere nell'ambito della procedura in oggetto;
- con nota prot.n. 542429 del 10/09/2018, l'Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali ha espresso parere positivo alla realizzazione dell'intervento in esame, prescrivendo il divieto di qualsiasi utilizzo delle aree boscate presenti lungo gli impluvi a margine dell'area di intervento;
- con nota prot.n. 13079 del 12/10/2018, acquisita con prot.n. 635293 del 15/10/2018, la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Frosinone, Latina e Rieti, sulla base di un sopralluogo e di sondaggi di scavo effettuati, ha espresso parere favorevole all'esecuzione delle opere previste;
- con nota prot.n. 5859 del 13/02/2019, acquisita con prot.n. 118906 del 14/02/2019, la Provincia di Latina ha trasmesso l'autorizzazione con prescrizioni alle emissioni in atmosfera prot.n. 5890 del 13/02/2019, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006;
- con nota prot.n. 44523 del 14/05/2019, acquisita con prot.n. 367632 di pari data, il Comune di Aprilia ha espresso parere negativo alla realizzazione dell'ampliamento del sito estrattivo;
- con nota prot.n. 20989 del 27/05/2021, acquisita con prot.n. 474240 di pari data, la Provincia di

Latina ha confermato il precedente parere favorevole con prescrizioni del 10/04/2018, oltre ad evidenziare di aver già emesso l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera prot.n. 5890 del 13/02/2019;

- con nota prot.n. 69842 del 15/07/2021, acquisita con prot.n. 616926 di pari data, il Rappresentante Unico del Comune di Aprilia ha espresso parere favorevole con prescrizioni all'intervento di ampliamento in progetto, superando in tal modo il precedente parere negativo prot.n. 44523 del 14/05/2019;
- con nota prot.n. 155276 del 16/02/2022 l'Area Tutela del Territorio – Servizio Geologico e Sismico Regionale, ha trasmesso la Determinazione n. G01450 del 15/02/2022 di Nulla Osta ai fini del Vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D.L. n. 3267/23 e del R.D. n. 1126/26;
- con nota prot.n. 8836 del 08/03/2022, acquisita con prot.n. 232484 di pari data, la Provincia di Latina – Settore Ecologia e Tutela del Territorio, ha confermato il precedente parere favorevole espresso con nota prot.n. 18665 del 10/04/2018;
- con nota prot.n. 265225 del 16/03/2022 l'Area Attività Estrattive ha espresso parere favorevole al progetto di ampliamento in progetto.

Conclusioni

Effettuata l'istruttoria di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- l'intervento proposto dalla Società Stradaoli srl consiste in un ampliamento di una cava di pozzolana ubicata nel Comune di Aprilia, in località "Riserva Nuova";
- l'area proposta per l'ampliamento è ubicata circa 500 metri a sud della cava madre, su terreni che sono nella disponibilità della Società Stradaoli srl;
- sia l'area di cava attuale che l'ampliamento previsto non interferiscono con beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i. e i vincoli più prossimi all'area di ampliamento sono rappresentati da lembi di aree boscate adiacenti al limite meridionale della cava, rispetto alle quali l'attività estrattiva dovrà evitare qualsiasi tipo di interferenza;
- il materiale utile è utilizzato per oltre il 90% direttamente nei lavori eseguiti dalla Società Stradaoli srl nell'edilizia sia di tipo privata che pubblica, per opere stradali e come materia prima per uso industriale;
- per quanto riguarda il riassetto morfologico finalizzato al recupero ambientale del sito, sarà necessario reperire dall'esterno un volume di 500.000 mc di terre e rocce da scavo, gestite in qualità di sottoprodotto ai sensi della normativa vigente in materia (D.Lgs. 152/2006 e D.P.R. n.120/2017);
- allo stato attuale l'area di ampliamento è caratterizzata da un uso del suolo di tipo seminativo;
- il piano di coltivazione prevede l'utilizzo di soli mezzi meccanici sia per l'abbattimento del materiale in posto, sia per il suo caricamento sui mezzi che provvederanno al trasporto della pozzolana ai limitrofi impianti di lavorazione;
- dall'esame della documentazione di progetto risulta una quota di massimo scavo pari a 52 metri slm, rispetto a quote medie dell'area di 60/65 metri slm ed una coltivazione che procede dal settore nord ovest verso quello sud est;
- il progetto prevede di attuare gli interventi di recupero ambientale contestualmente al progredire della coltivazione, mediante il parziale ricolmamento del vuoto di cava attraverso l'utilizzo di materiale proveniente dall'esterno ed a partire dal settore nord dell'area di cava;
- in merito alle emissioni di rumore è stato effettuato uno studio di impatto acustico previsionale, dal quale risulta che i livelli acustici ante operam sono compatibili con i valori previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Aprilia e che in corrispondenza di ciascun ricettore individuato l'attività di coltivazione in progetto determina un impatto pressoché nullo e ampiamente nei limiti della stessa classificazione;

Tenuto conto che il sito di ampliamento è limitrofo alla cava madre e soprattutto all'area dove sono ubicati tutti gli impianti di lavorazione di proprietà della Società proponente, dove verrà trasportato il materiale oggetto della coltivazione;

Ritenuto necessario realizzare sondaggi geognostici al fine di confermare l'assetto idrogeologico locale ricostruito senza l'ausilio di indagini in sito, da utilizzare anche per il monitoraggio qualitativo della falda idrica in relazione all'utilizzo di materiale esterno per il riassetto morfologico della cava;

Tenuto conto che gli interventi in progetto consentiranno il recupero agronomico-vegetazionale dell'area estrattiva, mediante un riassetto morfologico caratterizzato da versanti a bassa pendenza che si raccorderanno con le aree circostanti, tale da consentire il reinserimento del sito nel contesto territoriale;

Vista la normativa di settore in materia di attività estrattive e tenuto conto che il piano di recupero ambientale prevede il ripristino dell'uso del suolo agricolo/seminativo al termine della coltivazione, l'intervento in progetto risulta conforme allo strumento urbanistico vigente;

Preso atto che non è stata indetta la conferenza di servizi interna tra le strutture regionali competenti, ai fini dell'individuazione del Rappresentante Unico Regionale per l'espressione della posizione unica della Regione Lazio e delle amministrazioni ad essa riconducibili, su tutte le decisioni di competenza richieste nella presente conferenza di servizi decisoria;

Dato atto che per quanto riguarda gli Enti territoriali e le Amministrazioni che non hanno partecipato alla conferenza di servizi o che non hanno inviato alcun parere in merito al progetto in esame, visto quanto disposto dall'art. 14-ter, comma 7 della Legge n. 241/1990, si considera acquisito l'assenso senza condizioni;

Considerato che gli elaborati progettuali nonché lo studio ambientale, depositati presso questa Autorità competente, sono da considerarsi parte integrante del presente atto;

Avendo valutato i potenziali impatti e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Ritenuto comunque necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere;

Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato VII parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si ritiene che possa essere espressa pronuncia di compatibilità ambientale positiva alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati di progetto presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto delle prescrizioni contenute nei pareri acquisiti;
2. tenuto conto della destinazione urbanistica dell'area di intervento (Zona E agricola), come previsto nel progetto le terre e rocce da scavo in ingresso dovranno rispettare i limiti delle CSC di cui alla colonna A Tabella I Allegato 5 al Titolo V parte IV del D.Lgs 152/2006;

3. prima dell'inizio dei lavori di coltivazione la Società proponente dovrà provvedere alla riprofilatura della scarpata antropica presente lungo il limite nord ovest della cava, in modo da garantire condizioni di sicurezza durante i lavori stessi;
4. l'attività di cantiere dovrà procedere secondo lotti e fasi di coltivazione, con il contestuale recupero ambientale del lotto già scavato, al fine di limitare il più possibile la superficie interessata dai lavori;
5. le attività di cantiere non dovranno in alcun modo interferire con le aree boscate presenti lungo gli impluvi adiacenti al cantiere estrattivo (scavi, viabilità, polveri ecc.);
6. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. n.17/04 e s.m.i.), sarà cura del Comune di Aprilia verificare l'andamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale, così come descritti nel progetto esaminato;

Suolo e sottosuolo

7. in generale, nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
8. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione e recupero, oltre a quelle dei cumuli degli sterili di coltivazione, in base alle caratteristiche geotecniche e strutturali dei fronti aperti;
9. il materiale di scoperta/terreno vegetale dovrà essere gestito secondo le indicazioni contenute nel Piano di Gestione dei Rifiuti;
10. l'assetto morfologico finale a recupero ultimato dovrà essere tale da garantire il corretto drenaggio delle acque superficiali, tale da evitare fenomeni di erosione e quindi garantire condizioni di stabilità a lungo termine. A tal fine il riassetto morfologico dovrà essere seguito immediatamente dagli interventi di recupero ambientale previsti, al fine di ottenere una copertura erbacea di protezione su tutta l'area di intervento;
11. a prescindere da quanto previsto nel progetto esaminato, durante la fase di cantiere, nel caso in cui dovessero manifestarsi fenomeni di erosione superficiale in corrispondenza del ciglio degli scavi o lungo le scarpate di coltivazione, dovranno essere realizzate adeguate opere di regimazione;
12. la gestione del terreno vegetale (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso e l'alterazione delle caratteristiche fisico-chimiche e di fertilità;

Ambiente idrico

13. nel caso la Direzione Lavori ritenesse necessario realizzare opere di drenaggio delle acque superficiali durante la fase di coltivazione, queste dovranno essere opportunamente dimensionate mediante uno specifico studio idraulico e al fine di evitare ruscellamenti all'interno della cava durante la fase di cantiere, dovranno essere mantenute in perfetta efficienza fino alla conclusione dei lavori;
14. nel caso la Direzione Lavori ritenesse necessario realizzare opere di drenaggio a recupero ultimato, dovranno essere correttamente dimensionate e realizzate mediante le tecniche dell'ingegneria naturalistica, in modo da evitare fenomeni di erosione superficiale e contestualmente consentire il recupero ambientale del sito di cava;
15. prima dell'inizio dei lavori di coltivazione dovranno essere realizzati due sondaggi geognostici, uno a monte e uno a valle della cava rispetto al deflusso della falda, finalizzati alla conferma dell'assetto idrogeologico locale così come descritto nel progetto e dovranno essere utilizzati anche per il monitoraggio quali-quantitativo della falda durante tutta la fase di cantiere;

16. nel caso in cui i lavori di coltivazione dovessero intercettare eventuali falde sospese, questi dovranno essere interrotti e dovrà essere data una immediata comunicazione all'ente competente per le verifiche necessarie;

Paesaggio

17. il riassetto morfologico dell'area di intervento e la tipologia di recupero a seminativo e arboreo (frutteto), dovrà essere realizzato così come previsto nel progetto;
18. al termine dell'attività estrattiva, al fine di garantire il recupero ambientale così come previsto nel progetto in esame, in coerenza con la destinazione agricola dell'area, è fatto obbligo rimuovere tutte le strutture a servizio dell'attività estrattiva;
19. qualsiasi introduzione di specie vegetali nell'area di intervento dovrà prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento di tipo naturalistico;
20. al fine di garantire l'attecchimento degli impianti vegetazionali, dovrà essere prevista una manutenzione degli stessi per un tempo congruo oltre il termine dei lavori di recupero, prevedendo anche il ripristino delle eventuali fallanze;

Atmosfera

21. dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
22. in merito alle problematiche legate alle emissioni in atmosfera, dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nell'autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Latina ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006;
23. in generale la produzione delle polveri dovrà essere limitata in modo da non interferire con gli elementi antropici presenti nelle aree circostanti. Al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
- periodici inaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili, con aumento della frequenza delle bagnature durante i periodi più siccitosi;
 - bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura, anche mediante semina di essenze erbacee, al fine di evitare il sollevamento delle polveri;
 - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali;
 - lavaggio giornaliero dei mezzi di cantiere;
 - velocità ridotta per i mezzi di trasporto;
 - periodica manutenzione degli automezzi;
24. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
- utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
 - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;
25. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di scavo, movimentazione e trasporto, dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;

26. tenuto conto del carattere previsionale dello studio di impatto acustico allegato al progetto, contestualmente all'inizio dei lavori dovrà essere effettuata una ulteriore valutazione, al fine di verificare la compatibilità acustica dell'intervento e nel caso prevedere idonee misure di mitigazione;
27. al fine di limitare l'impatto acustico, dovranno essere utilizzate unità operative di recente tecnologia, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
28. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;

Monitoraggio

29. con riferimento al Piano di Monitoraggio esaminato si forniscono le seguenti indicazioni:
 - le misurazioni delle componenti rumore e polveri dovrà essere effettuata secondo la frequenza indicata nel Piano di Monitoraggio, al fine di verificare il non superamento dei limiti di legge;
 - per le emissioni di rumore e polveri derivanti dall'attività dei mezzi di scavo e trasporto, in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa dovranno essere adottate idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
 - i sondaggi geognostici realizzati al fine di confermare l'assetto idrogeologico locale, dovranno essere utilizzati per il monitoraggio quali-quantitativo della falda da effettuare con cadenza almeno annuale, a cominciare dalla fase ante operam e proseguito durante tutta la fase di cantiere e per un congruo periodo a recupero ultimato;
 - i risultati dei monitoraggi (polveri, rumore e falda), dovranno essere conservati presso il sito di cava, a disposizione di eventuali controlli effettuati da parte delle Autorità competenti;

Prescrizioni generali di prevenzione inquinamento

30. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
 - adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
 - stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
 - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
 - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
 - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;

- gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal DLgs 152/06 e s.m.i.;
- 31. le operazioni di rifornimento dovranno essere svolte esclusivamente nelle aree dedicate, dove dovranno essere previsti tutti i sistemi e adottate tutte le procedure necessarie ad evitare qualsiasi fenomeno di sversamento al suolo dei carburanti;
- 32. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;

Sicurezza

- 33. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. n. 624/96 e nel D.Lgs. n. 81/2008 e nel DPR 128/59;

Procedurali

- 34. come disposto dalla Legge Regionale n. 17/04 e s.m.i., il Comune verifica i lavori di coltivazione e recupero ambientale autorizzati, nonché vigila sull'osservanza delle norme della predetta legge, delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione e degli obblighi oggetto della convenzione;
- 35. di stabilire che ai sensi dell'art. 25, comma 5 del D.Lgs. 152/2006, l'efficacia temporale del provvedimento di V.I.A. è fissata in 5 (cinque) anni e decorsa la suddetta efficacia temporale senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento di PAUR dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del Proponente, di specifica proroga da parte dell'Autorità competente;
- 36. di stabilire che ai sensi del § 6.7.8 della D.G.R. 132/2018 i termini di efficacia del provvedimento di V.I.A. decorrono dalla data di pubblicazione sul BURL della determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi;
- 37. la determinazione motivata di conclusione della conferenza di servizi, che costituisce il Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale, sarà emessa solo a seguito dell'acquisizione dell'autorizzazione alla coltivazione da parte della Direzione Regionale competente.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006.

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 21 pagine inclusa la copertina.